

## VareseNews

### Borse di studio, questionari, incontri: il basket a Varese è sempre più “una scuola di vita”

Pubblicato: Venerdì 10 Giugno 2022



Nel corso degli ultimi **vent'anni** – tante sono le stagioni nelle quali il progetto è stato proposto – anche il nostro giornale ha dedicato numerosi articoli a **“Basket una scuola di vita”**, ovvero **quell’esperienza promossa da Pallacanestro Varese** che permette agli studenti della provincia di entrare a stretto contatto con la società sportiva più importante del territorio.

**Il format è simile fin dalla prima volta:** i giocatori biancorossi, accompagnati dai dirigenti, incontrano bambini e ragazzi, parlano della loro esperienza e “invitano” le scolaresche al palazzetto dove – con striscioni e bandiere “fatti in classe” – i giovani tifosi possono fare il tifo per Varese.

Questo **schema è valido ancora oggi**, ma senza dubbio “Basket una scuola di vita” è diventato **negli anni sempre più grande, aggiungendo o inglobando nuove proposte** e iniziative per un coinvolgimento sempre maggiore di giovani. Un’attività che serve a tutti: al **club** per allargare la propria base di fan anche alle età più “verdi”, agli **istituti** che propongono attività alternative e originali, a **ragazze e ragazzi** che entrano in contatto con un mondo – quello dello sport professionistico – solitamente visto attraverso la televisione o comunque non frequentato da vicino.

Oggi – venerdì 10 giugno, alla Enerxenia Arena di Masnago si è **concluso il ventesimo ciclo** dell’iniziativa, sempre condotta per Pallacanestro Varese da **Raffaella Dematté** che ha sottolineato come «In 20 anni abbiamo effettuato circa 300 incontri tutti diversi l’uno dall’altro. **Magari simili, ma**

**unici e irripetibili** come unico è ognuno di noi, come irripetibile ogni nostra esperienza. Un format che non è mai scontato». E accanto alle **premiazioni tradizionali** sono state raccontate e presentate **le attività che hanno reso ancora più grande** “Basket una scuola di vita”.

Un esempio sono le **borse di studio dedicate a Emilio Forni**, storico tifoso biancorosso e animatore de “**Il basket siamo noi**” scomparso un paio di anni fa. Dopo una prima edizione “tradizionale”, la quota prevista per le borse è andata quest’anno ai circa **50 giovanissimi ucraini arrivati a Varese** dopo lo scoppio della guerra. «Bambine e bambine giunti qui con un “piano di vita” stravolto, bisognosi di accoglienza e coccole prima che di apprendimento – ha raccontato l’assessore comunale **Rossella Dimaggio**, accompagnata dal sindaco **Davide Galimberti** e dall’assessore allo sport **Stefano Malerba** – Abbiamo addirittura dovuto togliere il suono della campanella perché per loro era causa di spavento». **Paola Biancheri**, de “Il basket siamo noi”, ha aggiunto: «Emilio (Forni ndr) ha fatto **dell’accoglienza un suo stile di vita**, la sua casa era sempre aperta e per questo abbiamo deciso di assegnare le borse ai giovanissimi profughi ucraini. Ognuno di loro ha ricevuto un kit per fare sport: li abbiamo portati al palazzetto ed erano estasiati, dopo tanta sofferenza. **Il Panathlon e Elmec Informatica** hanno scelto di aiutarci e speriamo che arrivino anche altre donazioni».

Un’altra iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la **professoressa Valeria Resta dell’Università Cattolica di Milano**. Quattro suoi specializzandi in psicologia (Michele, Mattia, Giorgio e Alessandro) hanno **somministrato un questionario** per approfondire il legame dei partecipanti a “Basket una scuola di vita” con lo sport in generale, con il basket e con la Pallacanestro Varese. **Un’operazione** (anche qui con il supporto del trust) che va, tra l’altro, **nella direzione voluta da Luis Scola** che sta lavorando per attrarre **sempre più giovani al palazzetto** (l’88% delle risposte arriva da ragazzi tra i 14 e i 18 anni). Il quadro finale parla di una certa attenzione dei ragazzi verso lo sport e il basket, mettendo però in luce numerose aree nelle quali è possibile intervenire.

Banalmente, tra chi non frequenta palazzetto, ci sono molti ragazzi e ragazze che **non sanno con chi raggiungere Masnago** (per contro, è molto sentita la possibilità di assistere alle partite con gli amici), altri che – per ora – **seguono solo il basket NBA**, altri ancora non praticano alcuno sport. Spunti importanti per chi deve lavorare su questo fronte.

Infine la giornata è servita anche per premiare due degli istituti coinvolti quest’anno in “Basket una scuola di vita”. **La scuola “Sacro Cuore” di Besozzo**, con la professoressa Cerri e la maestra Stefania Trovato, ha ricevuto una targa come **“Best Supporter”** per il forte e lungo legame che è stato creato tra l’istituto e l’iniziativa. **L’IIS “Edith Stein” di Gavirate** (con i prof. Giovanni Todisco e Laura Ceresa) invece è stato premiato quale scuola che ha offerto **la massima partecipazione al questionario** dell’Università Cattolica e del trust. A entrambe le realtà sono andati palloni (autografati da capitano Giancarlo Ferrero) e gadget biancorossi.

Lo stesso **Ferrero** – sette anni con la Openjobmetis e in procinto di iniziare l’ottavo anno – e il team manager **Max Ferraiuolo** hanno portato la loro “versione dei fatti”. «Quando i giocatori devono partecipare a un incontro nelle scuole si chiedono sempre quel che possono dire ai ragazzi – ha detto Ferraiuolo – ma al termine ne escono stimolati e felici di aver fatto da esempio per gli studenti». «**Torni arricchito per quello che ti accade – conferma Ferrero** – Noi spieghiamo quanto il basket e lo sport ci abbiano aiutato a crescere e a superare le difficoltà, è una grande opportunità per tutti. Io cerco di raccontare come sono riuscito a organizzarmi tra studio e allenamenti. Alla domenica poi sappiamo qual è il settore dove si trovano i ragazzi e riusciamo a salutarli».

[Damiano Franzetti](#)

[damiano.franzetti@varesenews.it](mailto:damiano.franzetti@varesenews.it)

